

# APV RENDE SICURA L'AREA SETTENTRIONALE DEL CENTRO DI MONTEFORTE D'ALPONE

Lo scolo Mutti o Valponsara posto subito a nord di Monteforte d'Alpone è stato messo in sicurezza. L'attività è stata possibile grazie alla collaborazione con l'amministrazione comunale ed al finanziamento regionale di 800mila euro che, unitamente alla quota di 300mila euro finanziati dal Comune, hanno consentito la radicale sistemazione dello scolo oggetto di una grave alluvione nel luglio 2005. «Il Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta – spiega il presidente **Silvio Parise** – attraverso una progettazione attenta e l'uso oculato delle risorse è in grado di contenere i costi e, laddove possibile, impiegare le somme a disposizione per accrescere il valore aggiunto dei lavori in esecuzione, anche nei casi in cui vi siano attività non programmate.



Silvio Parise

ma richieste dalle condizioni del territorio». Nell'esecuzione delle opere di sistemazione dello scolo Mutti, da via Palustrello alla confluenza nel torrente Alpone, infatti, sono state conseguite delle economie per un importo di circa 266mila euro. La cui somma, a

seguito di autorizzazione regionale, è stata riutilizzata in parte per la realizzazione di opere aggiuntive legate allo scolo Mutti, in parte per adeguare la rete idrografica minore dell'abitato di Monteforte d'Alpone, che manifesta gravi carenze di capacità di

portata, con la conseguente insufficiente capacità di deflusso in taluni tratti. Tra i lavori in esecuzione e la cui conclusione è prevista per metà agosto, il risezionamento dello scolo del Ponte, a valle della Cantina sociale di Monteforte, con il posizionamento di lastre di pietra a difesa spondale, ha consentito, inoltre, di limitare il rischio esondazione. «È previsto anche un espurgo al fondo dalla fine di tale intervento per circa 330 metri verso valle. Per mantenere la naturalità del corso d'acqua – conclude il presidente Silvio Parise – è stata adottata la soluzione dell'idrosemina tra gli interstizi della difesa di sponda in pietra. Questi importanti lavori producono un aumento della portata che manterranno i propri effetti per circa cinquant'anni».

**PSR: QUASI COMPLETATA LA SPESA**  
 Il denaro europeo per i settori zootecnici e agricoli è quasi esaurito. Prossimamente il Contadino di sorveglianza e dati di contabilità finanziaria e produttiva.

**APV RENDE SICURA L'AREA SETTENTRIONALE DEL CENTRO DI MONTEFORTE D'ALPONE**

LA SPESA PER IL PSR È QUASI COMPLETATA. I DATI DI CONTABILITÀ FINANZIARIA E PRODUTTIVA. IL CONTADINO DI SORVEGLIANZA E DATI DI CONTABILITÀ FINANZIARIA E PRODUTTIVA.

www.veneto.com

# Livelli del lago: un accordo per gli agricoltori

## Idro

Regione in campo  
per garantire  
l'irrigazione  
nella pianura

■ «Un accordo che risolve l'emergenza acqua nelle pianure bresciane e mantovane, consentendo ai nostri agricoltori di disporre dell'acqua necessaria a irrigare i campi. Grazie all'intesa con la Provincia autonoma di Trento, abbiamo ottenuto un maggiore rilascio dai bacini dell'Alto Chiese verso il lago d'Idro e, da questo, verso le campagne della pianura padana, per far fronte alle condizioni di carenza idrica».

Ad annunciarlo ieri a Trento sono stati l'assessore regionale al Territorio di Regione Lombardia Viviana Beccalossi e il sottosegretario della Regione ai rapporti con il Consiglio, Politiche per la Montagna Ugo Parolo.

«Già da oggi (ieri per chi legge, ndr) - ha spiegato Beccalossi - i livelli di rilascio dal lago da

parte del Consorzio di Bonifica Garda Chiese sono raddoppiati. Questa boccata d'ossigeno per la nostra agricoltura non deve però farci dimenticare che questa problematica si trascina da anni e assume forti criticità quando la scarsità di precipitazioni mette in sofferenza il bacino del lago d'Idro, rendendo necessario un maggiore rilascio di acqua a monte».

«È un buon segnale per il territorio - ha commentato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Lombardia - perché permette di salvare le coltivazioni in un momento delicato del loro sviluppo, soprattutto

**Soddisfatti  
per l'intesa  
raggiunta  
sia Coldiretti sia  
Confagricoltura:  
benefici  
per 25 mila ettari**

in vista dell'aumento delle temperature con il caldo torrido in arrivo dall'Africa già a partire da questi giorni». Soddisfatta per l'accordo anche Confagricoltura Brescia, il presiden-

te Francesco Martinoni «ringrazia sentitamente» l'assessore Beccalossi, «circa 25.000 ettari di terreno agricolo beneficeranno di questa operazione, salvando così intere colture (specialmente il mais) che fino al 25 di luglio avranno l'irrigazione assicurata». //



**AGRICOLTURA** BECCALOSSI

# C'è accordo con Trento su rilascio acque a contrasto della siccità

- BRESCIA -

«UN ACCORDO che risolve l'emergenza acqua nelle pianure bresciane e mantovane». Così l'assessore regionale al territorio Viviana Beccalossi ed il sottosegretario Ugo Parolo hanno presentato l'intesa con la provincia autonoma di Trento che prevede un maggiore rilascio dai bacini dell'Alto Chiese verso il lago d'Idro e, da qui, verso le campagne della pianura padana. L'obiettivo è



far fronte alle condizioni di carenza idrica particolarmente delicate in estate. Un risultato fortemente atteso dagli agricoltori lombardi, costretti a far fronte alla scarsa disponibilità di acque rilasciate attraverso il fiume Chiese dal lago d'Idro. All'incontro che si è svolto a Trento erano presenti anche i funzionari dell'Assessorato regionale all'Ambiente.

Da ieri, i livelli di rilascio dal lago da parte del Consorzio di Bonifica Garda Chiese sono raddoppiati. «Questa boccata d'ossigeno - spiega Beccalossi (foto) - per la nostra agricoltura non deve però farci dimenticare che questa problematica si trascina da anni». «Migliaia di aziende agricole - conclude Parolo - potranno affrontare con più serenità il periodo estivo, evitando i danni economici causati dalla siccità. Questo non toglie la necessità di arrivare a un accordo per risolvere definitivamente la questione, per evitare di dover sempre intervenire in situazioni di emergenza, come accaduto anche quest'anno».

F.P.



**SOLUZIONE D'EMERGENZA PER RISOLVERE IL PROBLEMA DELLE ALGHE**

# La barca spazzino per ripulire la Darsena

Tutta colpa del caldo: mucillagini e alghe in Darsena stanno diventando un problema serio. Ma colpa anche della stagnazione delle acque. Così, in attesa di soluzioni che consentano di ridurre strutturalmente il problema, Comune e Consorzio stanno ragionando sul da farsi. In prima battuta la soluzione percorribile sembra essere una sola: la "barca spazzino". Da metà luglio in Darsena una barca con tapis roulant sarà utilizzata per raccogliere le alghe, caricarle e insieme agli operatori Amsa compattarle e poi smaltirle.



SERVIZI A PAGINA VII Le mucillagini sulla superficie della Darsena

## La Darsena

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.etvilloresi.it  
www.asl.milano.it

# Una barca speciale per raccogliere le alghe in Darsena

Il presidente del Consorzio Villoresi: "Con il caldo aumenteranno ancora, è un problema serio"

LUCA DE VITO

**M**UCILLAGINE e alghe in Darsena stanno diventando un problema serio. Perché se è vero che gli addetti del consorzio di Bonifica Est-Ticino Villoresi scendono tre volte a settimana con le barche nel bacino e raccolgono la maggiore quantità di alghe che riescono, dall'altra parte è anche vero che il caldo sta creando una proliferazione più grande del previsto. «Ci sarà da aspettarsi un aumento di alghe e mucillagini con l'alzarsi delle temperature - spiega Alessandro Folli, presidente del Consorzio - . La questione è seria e stiamo valutando forme di intervento».

Il problema deriva tutto da un'eccessiva stagnazione delle acque. Perché se prima il problema non si poneva - in passato c'erano le acque dell'Olonna che creavano corrente, e prima dei lavori c'era la famosa oasi-palude - adesso le correnti scarse favoriscono il proliferare di questi vegetali acquatici.

Tra Comune e Consorzio si sta ragionando sul da farsi, anche se in prima battuta la soluzione percorribile sembra essere una sola: la "barca spazzino". «A metà luglio porteremo in Darsena una barca con tapis roulant - spiega Gianni Sgarbi del Consorzio Villoresi - che utilizzeremo per raccogliere le alghe, caricarle e insieme agli operatori Amsa compattarle e poi smaltirle. Si tratta del sistema più efficace nel bre-

ve termine ed è la soluzione che viene adottata nella maggior parte di laghi o bacini idrici che hanno lo stesso tipo di problema».

Alla lunga però che fare? Riuscire a creare delle correnti all'interno del bacino della Darsena, a sentire i tecnici, non sembra essere cosa facile, anche se sarebbe la soluzione ottimale. Una delle opzioni potrebbe essere quella di far arrivare l'acqua dall'Olonna come succedeva in passato: «Ci stiamo ragionando, ma abbiamo altri tre o quattro progetti di cui dovremo discutere con il comune dopo Expo», aggiunge il presidente Folli. Tuttavia l'Olonna è un fiume molto inquinato, mentre la Darsena è pulita: quindi si dovrebbe trovare il modo per far arrivare acqua depurata,

cosa tutt'altro che immediata. Una soluzione al problema sarebbe arrivata con le Vie d'Acqua sud, ma il progetto sembra ormai definitivamente archiviato.

Altra strada percorribile è quella degli "agitatori", ovvero pale che servono a smuovere le correnti. In Darsena ci sono già, ma non sembrano essere sufficienti a risolvere il problema delle alghe. Da escludere anche la possibilità di utilizzare algicidi chimici.

«Niente panico, le alghe proliferano quando l'acqua ristagna e la temperatura aumenta, e ci sono in Darsena come nell'anello d'acqua di Expo. Non confondiamole con la mucillagine, che è frutto dell'inquinamento. Certo, non sono un bello spettacolo. Meglio dragarle e toglierle. Ma il

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

fatto che in Darsena ci siano cavedani e i germani reali è la migliore dimostrazione che la situazione è del tutto normale», spiegava ieri Paolo Galli, ricercatore di ecologia del dipartimento di biotecnologie e bioscienze della Bicocca dopo un sopralluogo in Darsena.

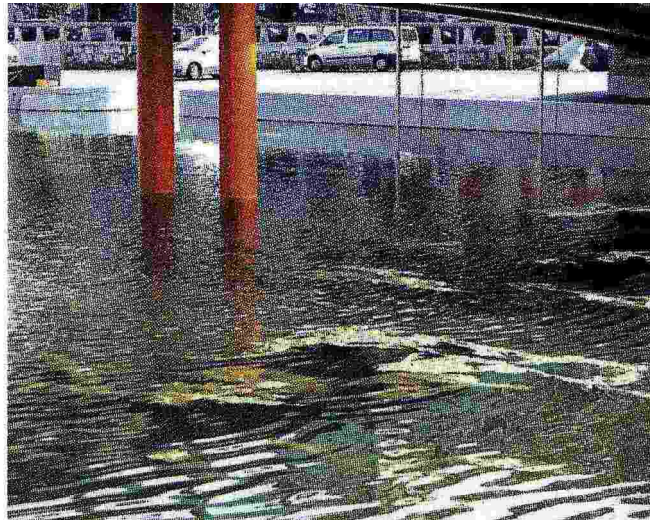
Mentre si cerca una soluzione, le alghe sono diventate motivo di scontro politico: «I milanesi avevano appena cominciato ad apprezzare la nuova Darsena ma ecco il degrado, l'incuria, la disorganizzazione gestionale - ha detto Mariastella Gelmini,

coordinatrice di Forza Italia -. Le alghe imbarazzano milanesi e turisti. Chiedo alla Regione di fare pressioni sul Comune perché raddrizzi la zoppicante gestione della Darsena». La replica di Carmela Rozza, assessore ai Lavori pubblici del Comune: «Da che

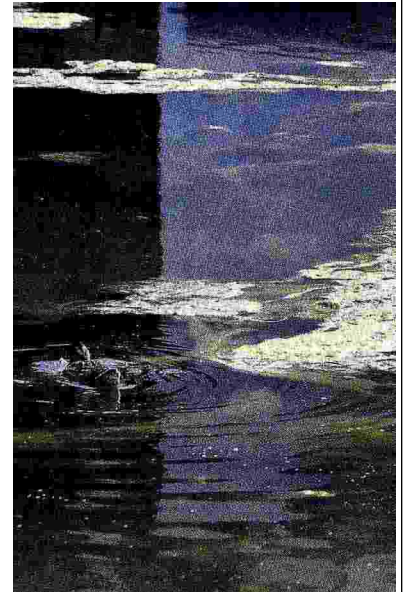
pulpito arrivano queste prediche! Sono loro che hanno lasciato per anni la Darsena alla stregua di un monnezzaio abbandonato. Ora che è un luogo restaurato, ripulito e vissuto, ha dei problemi che riguardano tutti i corsi d'acqua artificiali. Su cui però interveniamo in modo tempestivo ed efficace».



**LA BARCA SPAZZINO**  
È la soluzione nel breve termine scelta da Consorzio Villorese e Comune. Il mezzo avrà un tapis roulant a bordo per raccogliere le alghe del bacino che verranno poi compattate e smaltite anche con l'aiuto dell'Amsa



**LE IMMAGINI**  
Alcuni scatti della situazione in Darsena, invasa dalle alghe



**L'OLONA**  
Nel lungo termine l'ipotesi potrebbe essere quella di far arrivare acqua pulita dall'Olon. Il problema delle alghe infatti dipende dalla stagnazione delle acque, l'arrivo di un'altra corrente all'interno del bacino le farebbe scomparire

Interviene la Gelmini: "Il Comune non sa gestire, si muova la Regione". Rozza: "Sono loro che l'hanno abbandonata per anni"

**GLI AGITATORI**  
Una delle soluzioni già provate è quella degli agitatori, ovvero pale poste in acqua nel tentativo di creare una corrente. Vista la proliferazione di alghe e mucillagini però questo sistema non sembra adatto a risolvere il problema in Darsena

